

Mezzogiorno
I comunisti bloccano un blitz di Gorla

ROMA L'ultimo blitz di Giovanni Gorla, presidente del Consiglio e ministro per il Mezzogiorno ha trovato ieri una forte opposizione nella commissione bicamerale per il Mezzogiorno. L'organismo parlamentare avrebbe dovuto esprimere il suo parere sui decreti presidenziali, una modifica al numero dei consiglieri di amministrazione degli enti di promozione, un secondo cambio lo stato giuridico dello Iasm ritrasformandolo in associazione privata alla quale è affidata la metrizzazione del Sud un terzo decreto istituisce un settimo direttore generale al Dipartimento per il Mezzogiorno.

Non sono stati soltanto i comunisti a opporsi ai decreti. Un no secco è venuto dai repubblicani e critiche di sostanza sono state espresse dalla Dc per bocca del suo capogruppo Salverino De Vito (ex ministro per il Mezzogiorno). La stessa Dc ha poi chiesto un rinvio del parere alla prossima settimana chiedendo anche che il ministro presidente «ritiri» i decreti. C'è anche la preoccupazione che la richiesta di impedire dal tutto alla commissione di esprimere il parere il termine ultimo è infatti il 18 aprile e se il parere non viene formalizzato si intende che i decreti sono approvati (silenzio assenso). Il senatore comunista Giuseppe Vignola ha giudicato «singolare oltre che scorretto l'attivismo feroce di Giovanni Gorla. Si tratta infatti di ben tre decreti che corrono non attuati precedenti provvedimenti di attuazione della legge n. 64 per l'intervento straordinario. Lo stesso Vignola, insieme a De Vito ha chiesto conseguendo il consenso della commissione un esame approfondito dell'Inquadramento e dell'attività degli Enti collegati per giungere ad una ragionevole limitazione delle loro strutture».

Fiom, Fim e Uilm sono alle ultime battute per la definizione degli obiettivi al centro della vertenza col gruppo Agnelli

Fiat, una piattaforma «innovativa»

La piattaforma unitaria per la vertenza Fiat e ormai pronta, anche se resta un margine di discussione sulla richiesta salariale. Per il resto le novità più importanti sono nel controllo delle innovazioni tecnologiche, nel governo della flessibilità, nell'intervento sulla formazione. La piattaforma prima di divenire ufficiale verrà sottoposta a un iter concordato di assemblee e a referendum.

STEFANO RIGHI RIVA

Siamo alle ultime battute alle ultime limature prima del varo della piattaforma contrattuale integrativa per il gruppo Fiat. Nella sede della Fiom la riunione tiene tra i segretari di categoria delle tre confederazioni non si è ancora esaurita dopo ventiquattrore si discute ancora aspramente di decimila lire da mantenere o togliere sulle 155.000 richieste come aumento medio. Ma il profilo della piattaforma è ormai chiaro: sarà pesante, ricca di

sarebbe stata senza senso nel momento in cui la Fiat ha grandi profitti».

Ma i costi non riguarderanno soltanto il salario si chiede infatti il superamento delle mense attuali con i cibi precotti per arrivare alla mensa «fresca» o comunque a soluzioni più moderne e accettabili. «Per sostenere una piattaforma come questa - continua Bolaffi - occorrerà un impegno di lotta da parte dei lavoratori notevole. Per questo abbiamo messo per prima cosa nel documento l'impegno a una consultazione unitaria con regole rigorose dalle assemblee dei delegati a quelle di fabbrica a un referendum prima della consegna alla Fiat della piattaforma definitiva».

Ma ecco altri punti qualificanti della piattaforma. Si chiede che l'immissione delle nuove tecnologie sia preceduta da una fase istruttoria da parte di una commissione mista azienda sindacato. Si chiede che le mansioni dei singoli lavoratori siano programmate e conosciute dal sindacato con precisione. «Questi sono gli elementi per la contrattazione degli anni 90 - spiega ancora Bolaffi - conoscere i processi innovativi, conoscere le mansioni in fabbriche che sulle linee oggi ormai alterano con un'alternanza di produzioni diversificate sono elementi indispensabili del governo dell'organizzazione del lavoro».

Il giudizio di Guido Bolaffi: punti qualificanti su tecnologie, flessibilità, formazione. Consultazione dei lavoratori.

«Una serie di rivendicazioni - commenta Bolaffi - adeguate a una concezione moderna europea del lavoro. Che vanno nel senso di favorire la flessibilità nell'impiego dei lavoratori ma di una flessibilità contrattata e aderente alle esigenze della gente per rompere la gestione del tutto unilaterale della Fiat». Un punto importante a questo proposito è quello dell'effettivo godimento dei npos. Senza impedire a una parte dei lavoratori di mettersi a una quota (soprattutto quelli che per guadagnare scelgono i turni di notte) si lavora però per un programma di npos: Ma che cosa offre la piattaforma agli impiegati? Non solo la flessibilità d'orario non solo gli aumenti ma anche una tutela del lavoro sempre più diffusa ai videoterminali. Non solo per le condizioni di salute (vista durata del lavoro) ma per quelle di «democrazia» si chiede infatti la difesa dai controlli a distanza. Ma soprattutto si interviene su un terreno finora proibito quello della formazione. Si vogliono conoscere criteri programmati risultati partecipativi ai corsi di formazione aziendale.

Questo forse è il cuore della strategia Fiat - conclude Bolaffi - Anche soltanto avere informazioni e dati sulla formazione sarà una battaglia durissima». E sempre nel campo della formazione si cerca di entrare in un'altra zona proibita quella dei giovani in formazione lavoro che finora sono stati completamente segregati da un qualsiasi rapporto con le organizzazioni sindacali.

Dollaro e sterlina in rialzo
I mercati in subbuglio
Si scommette sul vertice dei Sette (13 aprile)

RENZO STEFANELLI

ROMA Il solito anonimo funzionario della Banca del Giappone dice che il cambio del dollaro sarà fissato a 125 yen e il Gruppo dei Sette convocato il 13 aprile a Washington non ha altra scelta che confermare. La Borsa di Tokio crede e vola a quota 26.768 punti dell'indice Nikkei. Lo stesso presidente della banca centrale Satoshi Sumita trova esagerata la reazione ed ammonisce a stare con i piedi per terra. Ma è dal suo quartier generale che è partita la mossa.

Due giorni prima il Tesoro degli Stati Uniti aveva reso pubbliche le conclusioni di un gruppo di economisti cui aveva affidato lo studio delle relazioni fra debito pubblico in termini del Tesoro e degli Stati Federali e disavanzo della bilancia commerciale. Il verdetto assolve il Tesoro statunitense non ci sono relazioni. Quindi se il diavolo della bilancia commerciale non ha i gami col debito interno bisogna eliminare agendo sui fattori che influenzano direttamente le importazioni ed esportazioni degli Stati Uniti. Detto indirettamente ci vuole una ulteriore svalutazione del dollaro fino al riequilibrio.

Con questa tesi il segretario al Tesoro James Baker va alla riunione del 13. Ma i giapponesi lo prendono in contropiede sostenendo che non se ne parla nemmeno. A costo di provocare una eufonia ingiustificata che si propaga ai mercati europei. Qui il dollaro è salito a 124,5 lire.

La situazione più scomoda è quella di Londra. La Banca d'Inghilterra ha visto la sterlina salire a 133 marchi, superando il limite di 130 previsto nei programmi. Proprio ieri entrava in vigore una legge previdenziale che espropria milioni di lavoratori di piccoli benefici preparando un avvenire di miseria per milioni di anziani. Sono fatti come questi che creano la fiducia nella forza di una valuta.

L'evoluzione di fondo delle economie nei paesi industrializzati senza avere rassicurato, i fattori di stagnazione e di debolezza strutturale sembrano giocare ancora come stabilizzatori. Tuttavia nelle riunioni del Fondo Monetario - Washington, dal 13 al 15 aprile - ci si attende una diagnosi più approfondita e realistica. In fondo la mossa di Tokio - cui si uniscono volentieri altri paesi europei - può stabilizzare il dollaro solo al prezzo di uno sforzo politico che dovrebbe durare almeno fino alle elezioni presidenziali statunitensi di novembre.

Mondadori, Leonardo all'attacco

MILANO Lungi dal chiarirsi il panorama attorno alla Mondadori si va correndo di fische nubi. Carlo De Benedetti presidente della Olivetti ha fatto sapere di essere disponibile ad assumere la presidenza della società cosa che potrebbe già avvenire il 29 aprile prossimo quando si riunirà l'assemblea degli azionisti. Come condizione l'industriale di Ivrea avrebbe posto quella di un accordo in tal senso tra tutti i componenti della famiglia Mondadori.

Ora l'accordo sembra invece allontanarsi. In una intervista che uscirà oggi su *Italia Oggi* il vicepresidente della casa editrice Leonardo Mondadori conferma di aver proposto a De Benedetti di vendere la propria quota a un prezzo del 50% superiore a quello corrente di mercato. In questo modo egli che possiede con la madre il 24,58% del capitale arriverebbe al 49,58%. Come finanzierebbe Leonardo un simile acquisto? Con un prestito bancario risponde tranquillamente. In realtà appare evidente che la mossa di Leonardo non ha alcuna speranza di riuscire. De Benedetti ha rastrellato azioni della casa editrice con certissima pazienza per anni e non vedeva di certo proprio ora quando intravede la possibilità di coronare un lungo corteggiamento. Egli ha poi in tasca un accordo con il altro ramo della famiglia quello dei Formenti che gli assicura in pratica che la maggioranza del capitale l'Formenton in cambio dell'intesa che spiana la strada della presidenza a De Benedetti hanno ottenuto un diritto di opzione a vendergli la loro quota a un prezzo di favore. L'accordo ha spazzato Leonardo inducendolo a questa mossa ad effetto. E possibile che si tratti solo di un passo per alzare il prezzo nel corso di una trattativa. Di certo non è un segnale di distensione in vista della riunione dei principali azionisti del 19 prossimo che dovrebbe decidere le proposte da portare all'assemblea. □ D V



Carlo De Benedetti



Leonardo Mondadori

Chimici: intervista a Chiriaco

«Un primo passo verso una Cgil senza correnti»

Nel rinnovamento della Cgil ha rappresentato un caso a sé. I chimici infatti non hanno solo cambiato il gruppo dirigente, ma sono stati la prima categoria a passare da una gestione socialista a una comunista. Come l'ha presa la componente di minoranza? Che problemi ci sono stati? Ne parliamo con Franco Chiriaco, segretario generale aggiunto dei chimici, socialista.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

GIARDINI NAXOS Allora Franco Chiriaco, cos'è cambiato nella Cgil chimici dopo il passaggio di consegne fra la componente socialista e quella comunista? Credo che non sia modificato in nulla il nostro modo di fare sindacato. Il passaggio è avvenuto senza contrasti. Nella nostra categoria la democrazia la discussione e - per che no? - anche l'orgoglio di appartenere ad un «pezzo» così importante del movimento sindacale sono valori che accomunano sia i socialisti sia i comunisti.

Presenti un quadro idilliaco della situazione ma davvero non avete voluto nulla in cambio? E una domanda che non mena neanche a una risposta. Quando se n'è andato il compagno Giuliano Cazzola tutti abbiamo indicato in Sergio Cofferati il personaggio più rappresentativo e - perché non dirlo? - il compagno più bravo tra i chimici.

Nella sua relazione al congresso, il segretario generale Cofferati ha parlato però della necessità di rompere le «cristallizzazioni delle componenti» e ha indicato la necessità di nuovi metodi nella ricerca dei gruppi dirigenti. Che ne pensa? Io credo che il discorso delle componenti si superi con i fatti. Non con le parole. Oggi per esempio in un sindacato esiste il discorso della cooptazione dei gruppi dirigenti. E questo è un elemento negativo perché di fatto la diventa il sindacato il terminale di un partito. Dobbiamo invece avere la capacità di dimostrare che i quadri dirigenti sono tali perché sanno rappresen-

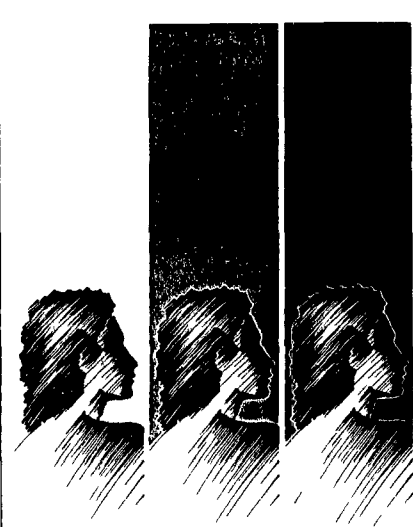
Chimici Filcea: donne discriminate

DAL NOSTRO INVIATO

GIARDINI NAXOS Le donne discriminate. Le donne lontane dal sindacato. La prima segretaria donna dei chimici Carla Pecis ha ieri presentato un'indagine compiuta su un campione di 3.500 lavoratrici che operano (nel 30% dei casi come operai e nel 70% come impiegate) nelle aziende coordinate da una docente dell'Istituto superiore di sociologia ha confermato quanto era facile attendersi. Le donne si sentono discriminate. Non hanno le stesse opportunità di carriera degli uomini.

Discriminate nel lavoro (nel 63% dei casi discriminate per «pregiudizi» mentre il 27% delle donne dà la colpa ai propri impegni familiari) ma quelle che è più grave discriminare anche nel salario. L'indagine nelle imprese lombarde ha infatti stabilito che appena il 50% delle intervistate ha beneficiato di promozioni nel corso della carriera contro il 90% di un campione di uomini scelto sempre tra le aziende lombarde e preso come «gruppo di controllo».

Dall'indagine della Filcea hanno detto ieri le delegate presentando lo studio - risulta che le donne sono molto disponibili verso la formazione professionale cosa che invece non era risultata da altre inchieste. Infine l'indagine analizza il rapporto col sindacato e questo è l'unico elemento che avvicina le donne agli uomini. Sia i lavoratori che le lavoratrici infatti non se la sentono di fare i delegati (solo il 5% dei casi) ed entrambi sentono poco rappresentati dalle confederazioni. □ S B



IL TEMPO DELLE DONNE

FORUM PROMOSSO DALLE DONNE COMUNISTE
15-16-17 APRILE
ROMA / HOTEL ERGIFE / VIA AURELIA 617

Partito comunista italiano Ufficio del Programma
con la collaborazione del CcSPI e del Gruppo comunista al Parlamento europeo

L'Europa nella nuova fase della politica internazionale

Relazioni di Giuseppe Boffa e Giorgio Napolitano
Conclusioni di Alessandro Natta

Roma 8-9 aprile 1988
Auletta dei Gruppi parlamentari / via Campo Marzio 42

MM

METROPOLITANA MILANESE S.P.A.

PIANIFICAZIONE URBANA E REGIONALE • SISTEMI INTEGRATI DI TRASPORTI
TECNOLOGIE URBANE • OPERE CIVILI

PRINCIPALI PROGETTI E LAVORI ESEGUITI O IN ESECUZIONE

MILANO Piano dei Trasporti Rete metropolitana in esercizio 52 Km 63 stazioni In costruzione 15 Km 18 stazioni In progetto 13.500 Km 14 stazioni Ristrutturazione del quartiere Garibaldi Nodi di interscambio e parcheggi in corrispondenza Prospetto area Portello Fiera linea di trasporto passeggeri	LOMBARDIA Ammodernamento della rete delle «Ferrovie Nord Milano» 217 Km 68 stazioni Connessione ferroviaria urbana Bovisio Garibaldi Vittoria 20.500 Km 9 stazioni Linea ferroviaria F.S. Tirano Milano	TORINO Linea 1 della metropolitana leggera 14.210 Km 25 stazioni	ROMA Ammodernamento ferrovie del Lazio Roma Fuggi e Roma Viterbo
SARDEGNA Piano dei Trasporti della regione sarda	TUNISI Linea 1 della metropolitana leggera	MODENA Piano dei Trasporti del bacino di traffico modenese Studio di fattibilità e l'ammodernamento del sistema ferroviario Sassuolo Modena Carpi	NAPOLI Linea 1 della metropolitana 11.400 Km 16 stazioni Ammodernamento della linea ferroviaria «Alifana» 23 Km 13 stazioni Ammodernamento della ferrovia Circumfiuggia 27 Km 14 stazioni
BARI Progetto speciale per la metropolitana	S DOMINGO Piano di assetto e sviluppo territoriale della città e del distretto	ALESSANDRIA D'EGITTO Piano dei Trasporti studio di fattibilità e progetto preliminare di una o più linee metropolitane	

SERVIZI DI INGEGNERIA DELLA M.M. S.P.A.

Pian urban e regionali Stud sul traffico e circolazione
Pian di trasporto Stud di fattibilità Indagini geotecniche e rilev topografico
Progetti preliminari Progetti esecutivi
Modelli di simulazione Stud dei procedimenti esecutivi Programmazione ed organizzazione dei lavori
Assistenza per finanziamenti e piani finanziari

Elaborazione ed attuazione di piani degli espropri delle proprietà immobiliari interessate alle opere
Elaborazione di documenti di appalto
Ricerca di mercato Contratti e capitolati tecnici delle opere Assistenza per l'acquisto di materiali e degli equipaggiamenti Direzione dei lavori e contabilizzazione lavori civili ed equipaggiamenti
Collaudi Assistenza per l'esercizio e la manutenzione Preparazione del personale

20 21 MILANO VIA DEL VECCHIO POLITECNICO 8 TEL (02) 77471 TELEX METROMI 334219